



Istituto
nazionale
di statistica

NOTA INFORMATIVA

Popolazione residente per sesso, età e stato civile e popolazione residente straniera per sesso ed età nei comuni italiani al 1° gennaio 2006

Sul sito <http://demo.istat.it>, nelle sezioni "Popolazione residente" e "Cittadini stranieri", l'Istat rende, rispettivamente, le stime sulla struttura per sesso, età e stato civile della popolazione residente (Rilevazione Istat/Posas) e le stime sulla struttura per sesso ed età della popolazione straniera residente (Rilevazione Istat/Strasa).

I dati sono disponibili con dettaglio fino al livello di Comune. Interrogazioni personalizzate permettono all'utente di costruire le tabelle di interesse e scaricare i dati in formato rielaborabile.

La presente nota contiene i principali risultati delle due rilevazioni.

La metodologia della rilevazione sulla popolazione residente è disponibile sul web Istat all'indirizzo http://www.istat.it/dati/catalogo/20061211_01.

Principali risultati

Al 1° gennaio 2006 la **popolazione residente** ammonta nel complesso a **58.751.711 unità**, mentre alla stessa data del 2005 ammontava a 58.462.375 unità (Prospetto 1). Pertanto, l'incremento della popolazione è stato dello 0,5% medio annuo.

La popolazione risiede per il 26,5% nel Nord-ovest, per il 18,9% nel Nord-est, per il 19,3% nel Centro, per il 24% nel Sud e per il restante 11,4% nelle Isole, senza significative variazioni rispetto all'anno precedente. La crescita della popolazione è stata particolarmente forte nel Centro-nord del Paese, con un incremento medio annuo dello 0,8% nel Nord-est e dello 0,7% nel Nord-ovest e nel Centro. Nel Sud la crescita della popolazione è risultata pari a zero, mentre nelle Isole è stata appena dello 0,1%.

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti:
Servizio Popolazione,
Istruzione e cultura
Viale Liegi, 13 – 00198 Roma
Marco Marsili
Tel. 06 4673.7353

Prospetto 1 – Popolazione residente al 1° gennaio 2006 per sesso e ripartizione geografica

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Maschi	Femmine	Totale	Distribuzione per 100
Nord-ovest	7.555.383	7.995.664	15.551.047	26,5
Nord-est	5.426.521	5.692.755	11.119.276	18,9
Centro	5.453.165	5.868.172	11.321.337	19,3
Sud	6.853.364	7.233.798	14.087.162	24,0
Isole	3.238.455	3.434.434	6.672.889	11,4
ITALIA	28.526.888	30.224.823	58.751.711	100,0

La crescita della popolazione è stata favorita prevalentemente dal saldo positivo delle migrazioni con l'estero (+260.644), ma anche dal saldo positivo tra recuperi e regolarizzazioni post-censuari (+41.974), saldi positivi soltanto di poco controbilanciati dal saldo negativo della dinamica naturale (-13.282).

La struttura per età della popolazione residente al 1° gennaio 2006

Nel panorama internazionale l'Italia continua ad essere uno dei Paesi con la popolazione più anziana, com'è testimoniato dal fatto che al 1° gennaio 2006 la popolazione di **65 anni e più** ammonta al **19,7%** – dunque quasi un residente su cinque – contro il 18,7% del 1° gennaio 2002. Il medesimo indicatore era pari al 13,1% all'inizio degli anni Ottanta (Prospetto 2).

Aumenta, analogamente, la percentuale di popolazione con **80 anni e più**, che al 1° gennaio 2006 incide per il **5,1%** del totale, ossia un residente su 20.

Lo squilibrio della popolazione in favore delle età più elevate è ancora più rilevante, considerando che la riduzione dei livelli di fecondità negli ultimi venticinque anni ha comportato una riduzione costante della popolazione dei **giovani fino a 14 anni**, scesa nel 2006 a rappresentare il **14,1%** del totale, contro il 22,6% del 1980.

Conseguentemente il rapporto tra anziani e giovani ha mostrato anch'esso un costante aumento negli anni, dal 58% del 1980 al 140% del 2006. Nel medesimo periodo la popolazione in età attiva, tra i 15 ed i 64 anni, si è mantenuta pressoché stabile, passando dal 64% al 66%. Tuttavia essa si sta avviando verso un progressivo declino – rappresentava il 68,5% nel 1990 – conseguente all'invecchiamento della generazioni nate nell'immediato dopoguerra e all'ingresso nella popolazione in età attiva delle giovani generazioni degli anni Ottanta.

Prospetto 2 – Indicatori di struttura della popolazione

ANNI RIPARTIZIONI	0-14 anni per 100	15-64 anni per 100	65 anni e più per 100	80 anni e più per 100	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Età media della popolazione
Al 1° gennaio 1980	22,6	64,4	13,1	2,1	57,9	55,4	20,3	35,9
Al 1° gennaio 1990	16,8	68,5	14,7	3,1	87,6	46,0	21,5	38,6
Al 1° gennaio 2000	14,3	67,6	18,1	3,9	126,6	48,0	26,8	41,4
Al 1° gennaio 2005	14,1	66,4	19,5	5,0	137,8	50,6	29,3	42,5
AL 1° GENNAIO 2006 – PER REGIONE								
Piemonte	12,4	65,1	22,4	5,7	180,7	53,5	34,4	44,8
Valle d'Aosta	13,2	66,6	20,2	5,2	152,5	50,2	30,3	43,6
Lombardia	13,6	66,9	19,4	4,7	142,5	49,4	29,0	42,9
Trentino-Alto Adige	16,1	66,2	17,7	4,8	109,4	51,1	26,7	41,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>17,0</i>	<i>66,4</i>	<i>16,6</i>	<i>4,3</i>	<i>97,5</i>	<i>50,6</i>	<i>25,0</i>	<i>40,2</i>
<i>Trento</i>	<i>15,3</i>	<i>65,9</i>	<i>18,7</i>	<i>5,4</i>	<i>122,2</i>	<i>51,6</i>	<i>28,4</i>	<i>42,2</i>
Veneto	13,9	66,9	19,2	5,1	138,2	49,4	28,7	42,8
Friuli-Venezia Giulia	12,0	65,4	22,6	6,5	187,7	52,8	34,5	45,3
Liguria	11,1	62,4	26,5	7,5	239,7	60,2	42,5	47,3
Emilia-Romagna	12,5	64,8	22,7	6,6	182,2	54,3	35,1	44,9
Toscana	12,1	64,7	23,2	6,7	191,4	54,7	35,9	45,2
Umbria	12,5	64,3	23,3	6,7	186,7	55,6	36,2	44,9
Marche	13,1	64,4	22,6	6,4	172,7	55,4	35,1	44,2
Lazio	13,9	67,0	19,1	4,6	137,6	49,3	28,5	42,5
Abruzzo	13,4	65,3	21,3	5,9	158,8	53,1	32,6	43,3
Molise	13,4	64,7	22,0	6,1	164,5	54,6	34,0	43,5
Campania	17,5	67,2	15,3	3,6	87,4	48,9	22,8	38,8
Puglia	15,7	67,0	17,3	4,2	109,7	49,3	25,8	40,5
Basilicata	14,5	65,7	19,9	4,9	137,1	52,3	30,2	41,9
Calabria	15,3	66,5	18,3	4,7	119,8	50,5	27,5	40,9
Sicilia	16,2	65,9	18,0	4,5	111,1	51,9	27,3	40,6
Sardegna	12,9	69,5	17,6	4,3	137,0	43,8	25,3	42,1
Nord-ovest	13,0	66,0	21,0	5,3	161,3	51,6	31,9	43,9
Nord-est	13,3	65,9	20,7	5,8	155,4	51,7	31,5	43,7
Centro	13,1	65,7	21,2	5,7	161,8	52,3	32,3	43,8
Sud	16,1	66,7	17,2	4,2	106,9	49,9	25,8	40,3
Isole	15,4	66,8	17,9	4,5	116,5	49,8	26,8	41,0
Italia	14,1	66,2	19,7	5,1	139,9	51,1	29,8	42,6

Anche alla luce di quest'ultima considerazione va interpretata la recente crescita dell'**indice di dipendenza strutturale**, ossia del rapporto tra popolazione in età attiva e non attiva il quale, benché fosse pari al 55,4% nel 1980, è in seguito cresciuto dal 46% del 1990 al 51,1% del 2006. Infatti, mentre in passato sul rapporto "attivi/non attivi" prevaleva soprattutto il peso della popolazione d'età 0-14 anni,

negli anni più recenti la riduzione della fecondità e l'aumento della sopravvivenza hanno spinto la crescita dell'indicatore di dipendenza soprattutto per l'aumento della popolazione anziana. Guardando, infatti, al solo **indice di dipendenza degli anziani**, che del primo è una parte, si rileva una crescita lineare negli anni – dal 20% al 30% – che ha posto in chiara luce il problema dello sbilanciamento tra popolazione in età attiva e popolazione anziana.

A livello territoriale l'invecchiamento della popolazione è un processo demografico allargato a tutte le aree del Paese. Il fenomeno si presenta particolarmente avanzato nel Centro-nord, dove la popolazione con 65 anni e più al 1° gennaio 2006 oltrepassa la quota del 20% del totale e quella con 80 anni e più il 5%. Nella medesima area del Paese la percentuale di giovani fino a 14 anni si è andata ulteriormente riducendo, fino a raggiungere in media un valore di circa il 13%. Nel Mezzogiorno giovani e anziani sono numericamente ancora abbastanza in equilibrio ma con una chiara tendenza verso un ulteriore processo d'invecchiamento della popolazione. Per la presenza della Sardegna, la situazione è leggermente più sfavorevole nelle Isole che al Sud. Nel primo caso, infatti, la quota di giovani è del 15,4%, mentre quella d'anziani è pari al 17,9%; nel secondo si registrano, rispettivamente, quote del 16,1% e 17,2%.

La composizione per stato civile della popolazione residente al 1° gennaio 2006

In Italia, al 1° gennaio 2006 la popolazione per stato civile era così suddivisa: **50,4% coniugati/e, 40,5% celibi/nubili, 7,7% vedovi/e, 1,5% divorziati/e** (Prospetto 4). Rispetto al 2002 non si ravvedono importanti modificazioni in tale composizione, se si esclude una flessione della popolazione coniugata (-0,5 punti percentuali) a vantaggio di un incremento della popolazione sia celibe/nubile (+0,4) sia divorziata (+0,3).

Analizzando i dati della popolazione per stato civile secondo il genere si evidenziano sostanziali differenze: per i maschi è più alta la quota di coloro che non hanno ancora acquisito un legame coniugale (44,6% contro 36,5%), mentre è più bassa la quota dei divorziati (1,2% contro 1,7%) a causa di una più spiccata propensione a contrarre seconde nozze tra il genere maschile. Infine, in virtù del vantaggio di sopravvivenza femminile, la percentuale di vedove è cinque volte superiore a quella dei vedovi.

Prospetto 4 – Popolazione per stato civile, sesso e classi d'età al 1° gennaio 2006 - Italia

STATO CIVILE	16-39 anni			40-64 anni			65 anni e più			Totale (*)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	MGLIAIA DI UNITA'											
Celibi/Nubili	6.523	5.088	11.611	1.316	1.028	2.344	338	604	941	12.736	11.032	23.769
Coniugati/e	2.921	4.010	6.931	7.971	7.951	15.922	3.853	2.886	6.738	14.745	14.847	29.592
Divorziati/e	40	85	126	254	352	606	54	88	142	348	525	874
Vedovi/e	4	25	29	116	603	719	578	3.192	3.771	698	3.820	4.518
Totale	9.489	9.208	18.697	9.657	9.934	19.591	4.822	6.770	11.592	28.527	30.225	58.752
	COMPOSIZIONE %											
Celibi/Nubili	68,7	55,3	62,1	13,6	10,3	12,0	7,0	8,9	8,1	44,6	36,5	40,5
Coniugati/e	30,8	43,5	37,1	82,5	80,0	81,3	79,9	42,6	58,1	51,7	49,1	50,4
Divorziati/e	0,4	0,9	0,7	2,6	3,5	3,1	1,1	1,3	1,2	1,2	1,7	1,5
Vedovi/e	0,0	0,3	0,2	1,2	6,1	3,7	12,0	47,2	32,5	2,4	12,6	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Comprensivo di 8,872 milioni di individui di età 0-15, di cui 4,559 milioni celibi e 4,313 milioni nubili.

Diversità ed asimmetrie di genere sono ancora più evidenti considerando la popolazione per stato civile distribuita per grandi classi d'età. Ad esempio, nella classe d'età 16-39 anni, gli effetti della tendenza a posticipare l'inizio della vita coniugale sono più evidenti tra i maschi, per i quali si riscontra un 68,7% di celibi ed un 30,8% di coniugati, contro un 55,3% di nubili ed un 43,5% di coniugate. Nella classe d'età 40-64 anni i celibi rimangono ancora percentualmente superiori alle nubili (13,6% e 10,3%) mentre i coniugati superano le coniugate (82,5% e 80%). In linea con le conseguenze dell'invecchiamento e dell'adozione di stili di vita differenziati tra uomini e donne, in tale classe, inoltre, è più alta la percentuale di divorziate e di vedove: 3,5% e 6,1% contro, rispettivamente, 2,6% e 1,2% dei maschi.

La struttura per età dei cittadini stranieri residenti

Al 1° gennaio 2006 gli **stranieri residenti** in Italia sono **2.670.514**, di cui 1.350.588 maschi e 1.319.926 femmine.

Rispetto all'anno precedente gli iscritti in anagrafe aumentano di 268.357 unità (+11,2%). Pur consistente, l'incremento registrato tra il 1° gennaio 2005 e il 1° gennaio 2006 è inferiore sia a quello registrato tra il 1° gennaio 2004 e il 1° gennaio 2005 (+411.998 unità, +20,7%) sia a quello intercorso tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2004 (+440.786 unità, +28,4%). Complessivamente, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2006 il numero di stranieri residenti è aumentato del 72%.

Gli stranieri costituiscono il **4,5%** della popolazione residente complessiva (58.751.711 unità) al 1° gennaio 2006, mentre al 1° gennaio 2003, 2004 e 2005 essi costituivano, rispettivamente, il 2,7%, il 3,4% e il 4,1% (Prospetto 5). L'incidenza degli stranieri residenti è dunque aumentata di 1,8 punti percentuali nel periodo 2003-2006.

Prospetto 5 – Popolazione straniera residente per classi di età al 1° gennaio 2003, 2004, 2005, 2006 – Italia

INDICATORI / CLASSI DI ETÀ'	2003	2004	2005	2006
POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ'				
0-17 anni	353.546	413.293	503.034	587.513
18-39 anni	805.635	1.060.886	1.263.217	1.356.182
40-64 anni	347.651	470.546	585.797	670.940
65 anni e più	42.541	45.434	50.109	55.879
Totale	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514
VARIAZIONE % SULL'ANNO PRECEDENTE				
0-17 anni	-	16,9	21,7	16,8
18-39 anni	-	31,7	19,1	7,4
40-64 anni	-	35,4	24,5	14,5
65 anni e più	-	6,8	10,3	11,5
Totale	-	28,4	20,7	11,2
INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA SULLA POPOLAZIONE TOTALE				
0-17 anni	3,6	4,2	5,0	5,9
18-39 anni	4,5	5,9	7,1	7,7
40-64 anni	1,9	2,5	3,0	3,4
65 anni e più	0,4	0,4	0,4	0,5
Totale	2,7	3,4	4,1	4,5

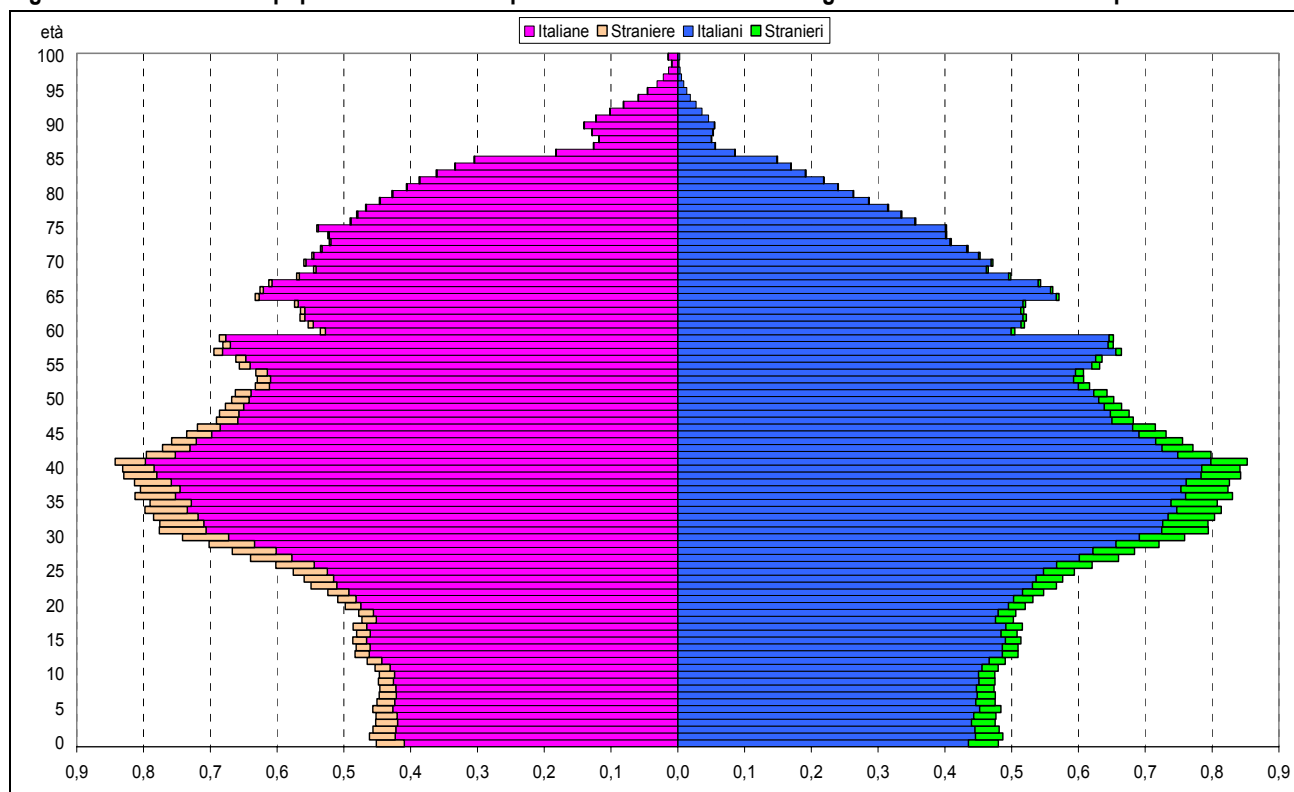
Dall'esame della struttura per età degli stranieri residenti, emerge una popolazione piuttosto giovane (con una **età media di soli 30,8 anni**) se confrontata con la popolazione residente nel complesso, composta cioè da cittadini italiani e stranieri (42,6 anni) e, in misura ancora maggiore, se confrontata con la popolazione residente di cittadinanza italiana (43,2). Oltre un cittadino residente straniero su due ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni (50,8%); oltre uno su cinque è minorenni (22%). Per il resto si registra una significativa percentuale di adulti di età compresa tra 40 e 64 anni (25,1%), mentre la percentuale di 65enni e più è relativamente modesta (2,1%). La popolazione di cittadinanza italiana presenta, invece, la seguente composizione: 16,9% di minorenni, 28,8% di 18-39enni, 33,7% di 40-64enni, 20,6% di anziani oltre i 64 anni di età.

Come conseguenza del fenomeno dell'immigrazione è aumentata soprattutto la popolazione straniera in età da lavoro (si veda anche Figura 2): dal 1° gennaio 2003 al 1° gennaio 2006 gli adulti di età compresa tra i 18 e i 39 anni crescono di oltre 550 mila unità (+68%); gli adulti di 40-64 anni di 323 mila unità (+93%). Nel medesimo periodo, grazie all'effetto combinato dei ricongiungimenti familiari e delle nascite, i minorenni aumentano di 234 mila unità (+66%), a testimonianza di una crescita della componente straniera stabile sul territorio nazionale. Si rileva un incremento, non della medesima portata ma comunque rilevante, per gli stranieri nelle classi di età più anziane (65 anni e più), all'incirca 13 mila unità (+31%), costituiti in parte da persone entrate in Italia in età già avanzata e provenienti anche da paesi a sviluppo avanzato.

Rapportando la popolazione straniera al complesso della popolazione residente secondo le varie classi di età, risulta che nelle classi più giovani si riscontra un'incidenza più elevata: a fronte di una media generale del 4,5%, si registra un'incidenza del 5,9% tra i minorenni e del 7,7% per gli individui di età compresa tra i 18 ed i 39 anni. Di converso, per gli adulti di età compresa tra i 40 ed i 64 anni l'incidenza è soltanto del 3,4%, mentre per gli anziani è assai più modesta e pari allo 0,5%.

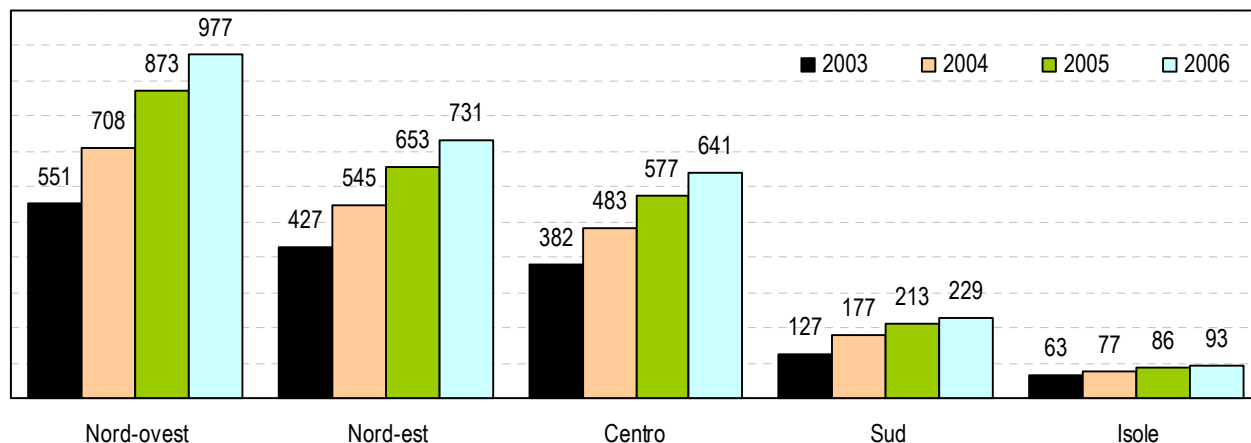
Altre considerazioni sulla struttura demografica degli stranieri residenti emergono dall'analisi della composizione per sesso. La popolazione straniera, mediamente più giovane di quella italiana, è in maggioranza di genere maschile (50,6% uomini, 49,4% donne) mentre, in virtù di una maggiore longevità delle donne, la popolazione residente nel complesso è in maggioranza di genere femminile (48,6% uomini e 51,4% donne; 48,5% e 51,5% considerando i soli cittadini italiani). L'età media degli stranieri di genere maschile è di appena 30,4 anni (41 quella complessiva, 41,6 quella degli italiani), quella delle cittadine straniere è leggermente più elevata e pari a 31,3 anni (44,1 quella complessiva, 44,7 quella delle italiane).

Figura 1 – Piramide della popolazione residente per sesso e cittadinanza al 1° gennaio 2006 – Italia. Valori percentuali



La popolazione straniera risiede soprattutto nel Nord-ovest e nel Nord-est, rispettivamente con il 36,6% e il 27,4% degli stranieri, seguite dal Centro con il 24%, dal Sud con l'8,6%, e dalle Isole con appena il 3,5% (per la popolazione residente nel complesso cfr. prospetto 1).

Figura 2 – Popolazione straniera residente per ripartizione geografica 1° gennaio 2003-2006 - Valori in migliaia



Tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2006 gli stranieri residenti aumentano in maniera considerevole in tutte le aree del territorio (Figura 2) e, in particolar modo, nel Nord-ovest e nel Sud con percentuali d'incremento del 77% e dell'81%. Nel medesimo periodo l'incremento di stranieri risulta elevato anche nel Nord-est e nel Centro (+71% e +68%), mentre è comunque positivo ma più contenuto nelle Isole (+48%).

In rapporto alla popolazione residente in complesso, per le singole ripartizioni geografiche l'incidenza della popolazione straniera è più elevata nel Nord-est (6,6%) e nel Nord-ovest (6,3%), seguite dal Centro (5,7%). Nel Sud e nelle Isole la quota di stranieri è molto inferiore, rispettivamente pari a 1,6% e a 1,4% (Prospetto 6). A livello regionale le incidenze di stranieri residenti più forti si riscontrano – al Nord – in Lombardia (7%), Emilia-Romagna (6,9%) e Veneto (6,8%), e – al Centro – in Umbria (6,8%). Di converso, le regioni con la più bassa incidenza sono la Sardegna e la Basilicata, con appena l'1,1%.

In termini di popolazione suddivisa per classi di età il confronto tra le diverse realtà territoriali fa emergere significative differenze strutturali. In primo luogo, la popolazione straniera residente nel Nord, in conseguenza della maggiore presenza di bambini, è mediamente più giovane: si oscilla da un'età media di 29,9 anni nel Nord-est e di 30,3 anni nel Nord-ovest a età medie significativamente più elevate sia nel Centro, 31,7 anni, sia nel Sud e nelle Isole, dove i valori medi raggiungono, rispettivamente, 33,0 e 32,6 anni. A livello regionale, la popolazione straniera con la struttura per età più "giovane" è quella residente in Veneto (29,3 anni), seguita dall'Emilia-Romagna (29,9 anni). In fondo a questa particolare graduatoria si collocano, con la struttura per età più "anziana", gli stranieri residenti in Sardegna (34,5 anni), preceduti da quelli residenti in Campania (34,1 anni).

Prospetto 6 – Popolazione straniera residente per ripartizione geografica e classi di età al 1° gennaio 2006

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale stranieri residenti (valori assoluti)	Composizione percentuale per classi di età				Età media	Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale				
		0-17	18-39	40-64	65+		0-17	18-39	40-64	65+	Totale
Nord-ovest	976.887	22,8	51,4	23,9	1,9	30,3	9,2	11,2	4,3	0,6	6,3
Nord-est	730.569	23,4	51,4	23,5	1,7	29,9	9,7	11,6	4,5	0,5	6,6
Centro	641.158	21,0	49,9	26,6	2,6	31,7	7,5	9,7	4,4	0,7	5,7
Sud	229.375	17,7	50,2	29,5	2,6	33,0	1,5	2,6	1,5	0,2	1,6
Isole	92.525	20,5	46,9	29,8	2,8	32,6	1,5	2,1	1,3	0,2	1,4
ITALIA	2.670.514	22,0	50,8	25,1	2,1	30,8	5,9	7,7	3,4	0,5	4,5

La classe di età nella quale si concentra la maggioranza degli stranieri (un cittadino su due) è quella tra i 18 e i 39 anni per tutte le ripartizioni geografiche: da un minimo del 46,9% nelle Isole ad un massimo del 51,4% nel Nord-ovest e nel Nord-est. Tra le regioni il massimo si rileva in Veneto, con il 52,5% di stranieri in questa classe di età, tra le province emerge Caserta con il 55,1%.

La percentuale di minorenni è superiore alla media nazionale (22%) nel Nord-ovest e nel Nord-est con valori rispettivamente pari al 22,8% e al 23,4%, a conferma di una tipologia di immigrazione particolarmente stabile e maggiormente radicata sul territorio. Sotto questo punto di vista spiccano, in particolare, le percentuali di minorenni del Veneto, 24%, dell'Emilia-Romagna e della Lombardia con il 23%.

Nelle restanti ripartizioni, invece, la percentuale di minorenni stranieri è più bassa mentre si presenta ben più significativa quella di individui di età compresa tra i 40 ed i 64 anni. Il massimo si ha nel Sud con il 29,5% di individui tra i 40 e i 64 anni di età contro il 17,7% di minorenni. In generale, nelle ripartizioni del Mezzogiorno e del Centro è anche più elevata la percentuale di anziani di 65 anni e più, tra 2,6 e 2,8%. In alcune regioni del Centro, tuttavia, non mancano situazioni di significativa presenza di immigrati minorenni, come nel caso di Marche e Umbria con, rispettivamente, il 23,9 e il 22,6%.

Nelle realtà territoriali caratterizzate da un maggior invecchiamento della popolazione, nella fattispecie quelle del settentrione, la popolazione straniera costituisce una parte rilevante della popolazione in età da lavoro. Nel Nord-ovest e nel Nord-est tra gli individui di età compresa tra i 18 ed i 39 anni l'incidenza percentuale di stranieri sulla popolazione totale è quasi doppia (11,2% e 11,6%) rispetto a quella che si osserva considerando tutte le classi di età. In Lombardia e in Emilia-Romagna l'incidenza di 18-39enni stranieri supera il 12%. Come ulteriore conseguenza, nel Nord-ovest e nel Nord-est la stabilizzazione della presenza straniera comporta una maggiore incidenza di minorenni, rispettivamente 9,2% e 9,7%. Tra le regioni, i massimi si osservano in Emilia-Romagna, in Lombardia e in Umbria dove oltre 1 minore su 10 è straniero.